

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est ritiene utili i
sondaggi



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 30 novembre-2 dicembre 2015 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1018 persone (rifiuti/sostituzioni: 6865), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.07 %). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

I SONDAGGI? UTILI E CREDIBILI, MA DIFFIDATENE

di Ilvo Diamanti

Ho letto con interesse, io per primo, il “sondaggio sui sondaggi”, pubblicato oggi sul Gazzettino. Nell'Osservatorio sul Nordest di Demos, che curo da quasi vent'anni. Io per primo, curioso di capire quanto siano seguiti, con quale attenzione, i sondaggi che vengono pubblicati su queste pagine. Io per primo, dubbioso circa l'effettivo impatto dei sondaggi sulle opinioni dei lettori. E della società. Ebbene, io per primo, ammetto una certa sorpresa di fronte ai risultati di questo sondaggio sui sondaggi. Che fa emergere un interesse e un seguito assai superiori rispetto alle mie stesse attese. E, ancor più, una fiducia elevata, più elevata, di quel che avrei pensato. Non intendo ripetere ciò che Natascia Porcellato ha scritto nella presentazione dei risultati, puntuale come sempre. Tuttavia, mi soffermo su alcuni dati. I primi due riguardano il significato dei sondaggi. Per 4 persone su 10, nel Nordest, si tratta di una descrizione, per altre 5 una interpretazione della realtà sociale. In definitiva: 9 persone su dieci, fra gli intervistati, ritengono, comunque, i sondaggi “rappresentazioni” della realtà sociale. Uno specchio o un osservatorio specifico, non importa. Perché i cittadini del Nord Est, interpellati da Demos, vedono nei sondaggi una fonte di informazione su se stessi. Sulle proprie opinioni e convinzioni. E ci credono. Questo il terzo dato che mi ha colpito: 6 su 10 ci credono, appunto. Molto o abbastanza. Considerano, quindi, il sondaggio un metro delle proprie idee, dei propri atteggiamenti. Mentre 4 su 10 - ultimo dato “sensibile”, ai miei occhi - seguono con interesse i sondaggi pubblicati sui giornali oppure in TV. E altri 5 con minore attenzione. Li leggono oppure li guardano e li ascoltano come “rumore di fondo”.

Nell'insieme, questi dati mi hanno suscitato una certa inquietudine. Perché hanno aumentato la consapevolezza della responsabilità che mi assumo – insieme ai giornali che pubblicano i miei sondaggi. Il Gazzettino, ma non solo, visto che da circa vent'anni li propongo e commento anche su alcune testate nazionali. Prima Il Sole 24 Ore. Poi – e ancora oggi – la Repubblica. Senza dimenticare alcuni programmi in TV. D'altronde, i sondaggi sono dovunque. Insieme agli esperti di indagini demoscopiche che li realizzano e li curano. Per le ragioni rivelate da questo sondaggio. Perché i sondaggi interessano una larga quota di popolazione. Che li guarda, magari in modo disattento, con atteggiamento scettico. Ma poi ne tiene conto. Perché la fruizione

scettica e disattenta condiziona le opinioni in modo significativo. Quanto e più di quella attenta e consapevole. D'altronde, come trascurare il fatto che 9 persone su 10 ci credano, tanto o poco non importa?

Per questo, io per primo, devo sollevare, qui e in questa sede, le mie "perplexità" verso i sondaggi. Così, per cautela. E come avvertenza ai consumatori del prodotto di cui sono (co)responsabile.

I sondaggi non sono la realtà sociale. Ne propongono uno scorcio, condizionato da alcuni aspetti che occorre sottolineare. Il campione intervistato non è la società, anche se è costruito per approssimarla. Per questo è definito "rappresentativo". Il modo stesso in cui sono condotte le interviste condiziona le risposte. Anche lo strumento attraverso cui è condotta l'intervista è determinante. Perché fino a pochi anni fa si ricorreva al telefono fisso, utilizzato, oggi, sempre meno dalla popolazione. Ma le interviste svolte attraverso la telefonia mobile e Internet pongono altri e diversi problemi di interpretazione. Anche per questo la quota di "rifiuti" alle interviste è cresciuta sensibilmente.

Eppure, nonostante tutto, come mostra questo sondaggio, i sondaggi sono considerati "credibili". Utili a cogliere le opinioni della "gente". Che, sui media, segue i sondaggi. Da cui apprende le "proprie" opinioni. Ecco perché sono importanti i sondaggi. Perché ci spiegano e ci dicono cosa pensiamo. In altri termini, definiscono l'opinione pubblica. E anche se, per le ragioni stesse che ho indicato più sopra, Pierre Bourdieu ha sostenuto, in un noto saggio del 1971, che "l'opinione pubblica non esiste". È un'illusione, la somma di opinioni individuali creata dai sondaggi. L'Opinione Pubblica? È ciò che - secondo noi, secondo i cittadini che leggono i giornali, guardano la TV e seguono i sondaggi - pensa l'Opinione Pubblica. Per questo i sondaggi sono importanti e, al tempo stesso, insidiosi. Per questo bisogna maneggiarli con cautela. Adottare tutte le attenzioni metodologiche e statistiche. Come cerchiamo di fare noi. Eppure, malgrado tutto, invito i lettori a diffidare di me...

NORD EST, SÌ AI SONDAGGI PER CAPIRE MEGLIO LA REALTÀ

di Natascia Porcellato

Che cosa pensa il sondato del sondaggio? Questa è la curiosa situazione in cui abbiamo messo chi ha risposto alle domande di *Demos*. L'*Osservatorio sul Nord Est* del *Gazzettino*, infatti, oggi riflette sulle idee che hanno i cittadini di Vento, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento delle indagini demoscopiche.

Oltre un intervistato su due (53%) considera il sondaggio una interpretazione della realtà, mentre è il 38% a considerarlo una descrizione della realtà; piuttosto consistente la percentuale di coloro che non sanno esprimersi (8%). A cosa servono invece i sondaggi? Sette Nordestini su dieci ritengono che gli studi demoscopici siano utilizzati per capire e approfondire (70%) alcuni aspetti della società, mentre è il 27% a ritenerli soprattutto degli strumenti di propaganda.

Quale reazione hanno gli intervistati di fronte ai sondaggi pubblicati sui quotidiani o trasmessi in televisione? Il 40% presta loro specifica attenzione, mentre uno su due li segue, ma senza particolare interesse; poco più di uno su dieci (11%), poi, non li considera per niente. Gli argomenti che solleticano maggiormente l'interesse sono relativi alle questioni di attualità (46%) e di costume e società (23%), mentre le indagini di carattere politico o le stime elettorali interessano il 16% degli intervistati.

E, dunque, arriviamo alla domanda (forse) più importante: quanta fiducia abbiamo nei risultati dei sondaggi? Quanto crediamo all'interpretazione che ci offrono della realtà? Sei Nordestini su dieci credono molto o abbastanza ai sondaggi, mentre è il 40% a mostrare una maggiore diffidenza rispetto alle indagini demoscopiche.

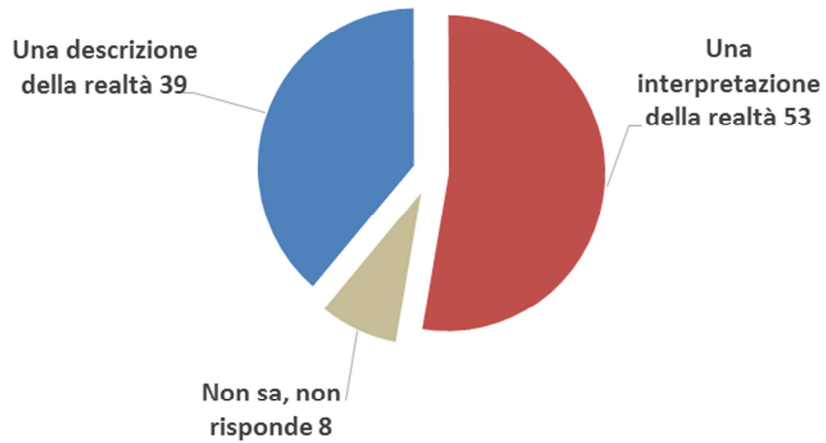
I due settori sociali mostrano dei profili socio-demografici del tutto peculiari. La fiducia nei sondaggi tende a crescere tra le classi d'età più giovani: tra gli under-25, infatti, raggiunge il 77%, ma anche tra coloro che hanno tra i 25 e i 44 anni la percentuale si mantiene intorno al 69-70%. Guardando al livello di istruzione, invece, vediamo che è soprattutto tra coloro che sono in possesso di un diploma o una laurea che la fiducia verso i sondaggi tende a crescere (63%). Se consideriamo la categoria socio-professionale, possiamo vedere come siano in misura maggiore studenti (80%), imprenditori (79%) e liberi professionisti (78%) a credere ai risultati delle indagini demoscopiche.

Lo scetticismo verso i sondaggi, invece, tende ad essere più ampio tra le persone di età centrale, raggiungendo il 47% tra coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni, anche se supera la soglia della maggioranza assoluta tra gli adulti tra i 55 e i 64 anni (51%) e tra gli anziani over-65 (56%). Guardando al titolo di studio, invece, osserviamo una maggiore presenza di sfiducia tra coloro che sono in possesso di un basso titolo di studio (48%). Dal punto di vista socio-professionale, poi, rileviamo una presenza superiore alla media di disoccupati (44%), operai (45%) e pensionati (55%).

Infine, consideriamo il fattore politico. La fiducia nei sondaggi tende ad essere più ampia tra gli elettori della Lega Nord (74%), del Movimento 5 Stelle (67%), del Pd (65%) e tra chi si riconosce nei partiti minori (71%). Al contrario, lo scetticismo cresce tra i sostenitori di Forza Italia (49%) e tra coloro che si collocano nella zona grigia dell'incertezza e della reticenza (50%).

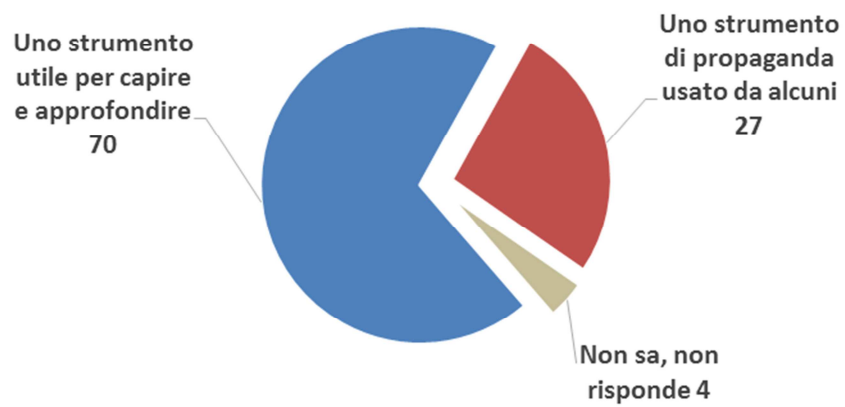
I SONDAGGI: COSA SONO...

Secondo lei i sondaggi sono... (Valori percentuali – Nord Est)

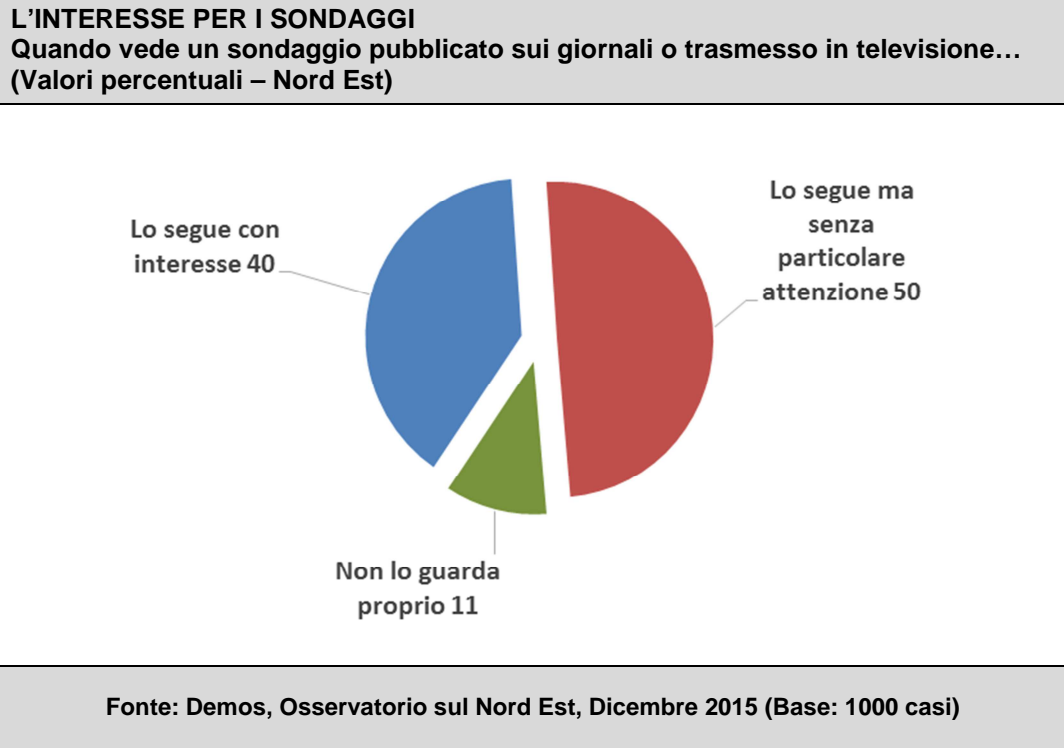


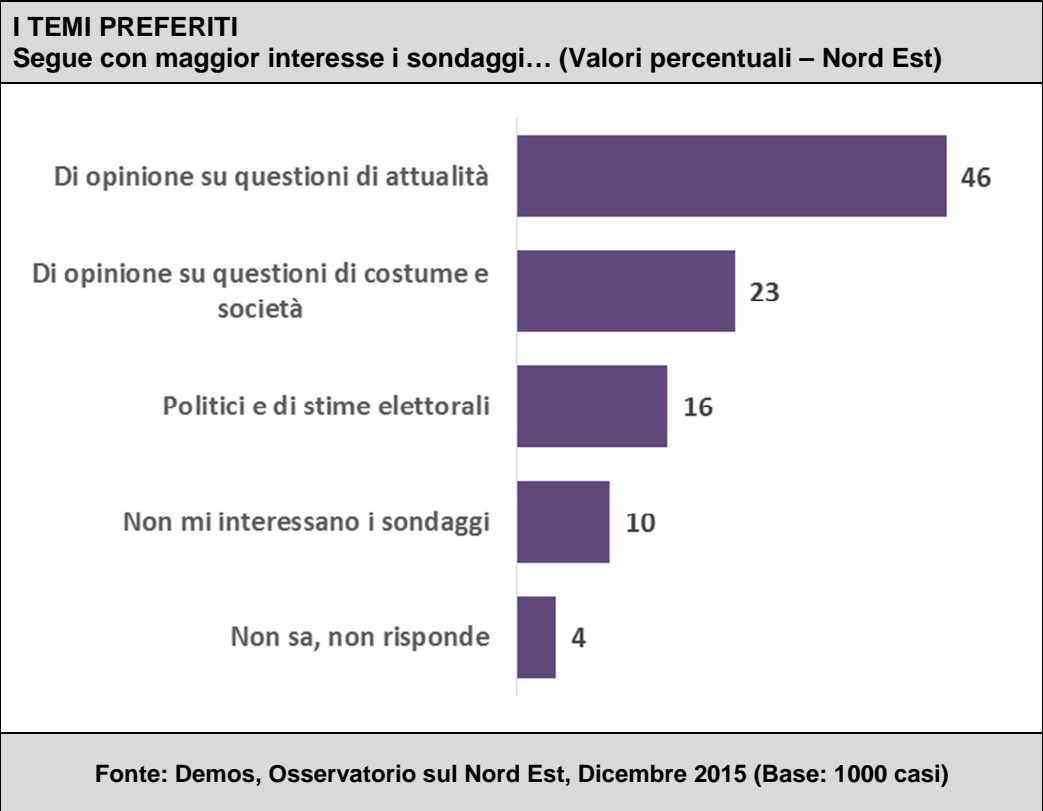
...E A COSA SERVONO

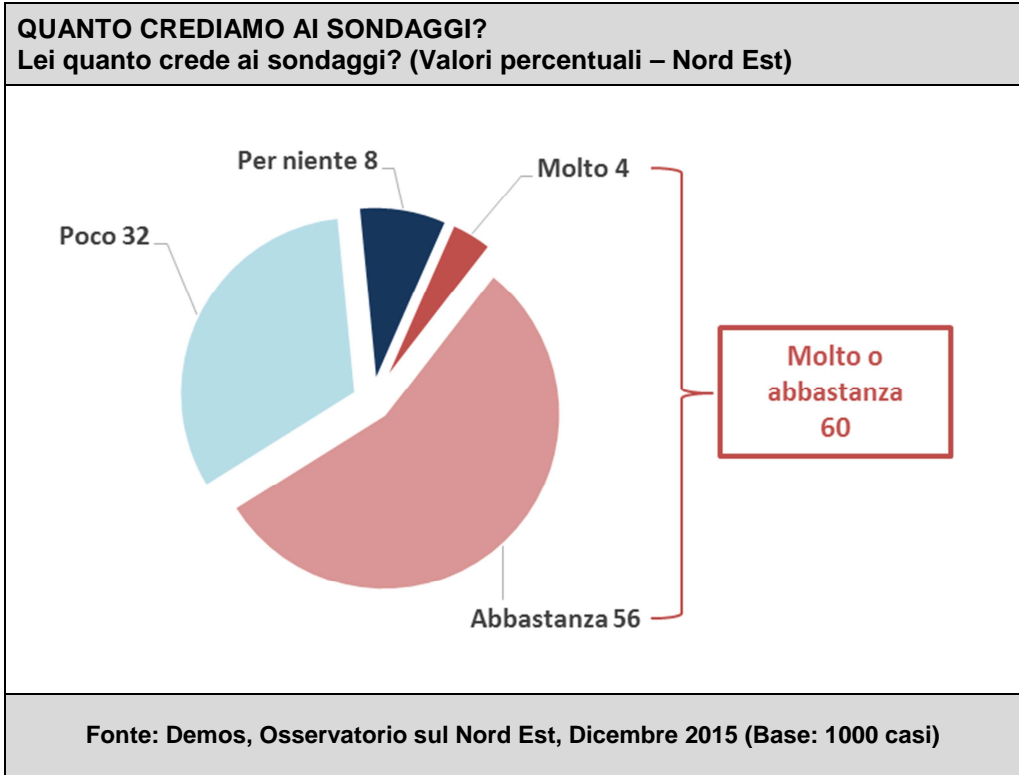
Secondo lei i sondaggi sono... (Valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2015 (Base: 1000 casi)







IL PROFILO SOCIO-POLITICO			
Lei quanto crede ai sondaggi? (Valori percentuali in base alle variabili indicate)			
		Molto o abbastanza	Poco o per niente
TUTTI – Nord Est		60	40
Classe d'età	15-24 anni	77	23
	25-34 anni	69	31
	35-44 anni	70	30
	45-54 anni	53	47
	55-64 anni	49	51
	65 anni e più	44	56
Livello istruzione	Basso	52	48
	Medio	61	39
	Alto	63	37
Categoria socio-professionale	Operaio	55	45
	Tecnico, impiegato, funzionario	59	41
	Imprenditore, lav. Autonomo	79	21
	Libero professionista	78	22
	Studente	80	20
	Casalinga	58	42
	Disoccupato	57	44
	Pensionato	45	55
Orientamento politico	Pd	65	35
	Forza Italia	51	49
	Lega Nord	74	26
	Mov. 5 Stelle	67	34
	Altri partiti	71	29
	Incerti, Reticenti	50	50
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2015 (Base: 1000 casi)			